Anno V.° Giovedì 12 Dicembre 1878 Numero 31

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

LE INDULGENZE

VII.

Una delle più produttive uccellaje della corte pontificia e nel tempo stesso una grande risorsa per la città di Roma, per cui dai cittadini romani potrebbe ritenersi d'istituzione divina, fu la invenzione del *Giubileo*. Perocchè il concorso dei forestieri alla città eterna non solo impinguava il tesoro del papa e gonfiava le borse dei cardinali e dei prelati, ma attirava copioso danaro in vantaggio di ogni genere di persone. Questa istituzione la più larga di tutte le *Indulgenze*, si deve a Bonifacio VIII. L'eminentissimo cardinale Giacomo di S. Giorgio (quindi non sospetto di eresia) narra, che sul finire del secolo decimoterzo e sul principiare del decimoquarto si era sparsa in Roma la voce, *che tanta sarebbe la virtù di quell'anno* (1300), *che otterrebbe un pienissimo perdono di tutti i peccati chiunque entrasse nella basilica del principe degli Apostoli*. Intanto spuntò il primo giorno di quel famoso anno. Verso la mezzanotte penetrò tanta gente nella chiesa, che montava persino sugli altari. Nei giorni successivi continuavano ad affollarvisi, dapprima i Romani, poi quelli del contado, indi i forestieri. Alcuni pretendevano, che soltanto al primo giorno era riservata la *Indulgenza plenaria*; altri dicevano, che anche agli altri giorni era annessa in ragione di cento anni al giorno. La cosa era in dubbio, poichè il papa, sebbene fosse intervenuto a quelle funzioni ed avesse autorizzata la ciurmeria colla sua presenza, non aveva ancora pronunciata la sua parola. Forse lo Spirito Santo aveva creduto non essere opportuno di *soffiare*, finchè non si era determinato, da quale parte tiravano i venti della terra; ma vi soffiò bene, poichè Egli non abbandona mai la chiesa. Ecco in quale modo avvenne la cosa. Racconta lo stesso cardinale di S. Giorgio, che si presentò un uomo di 107 anni di età. Questi disse di ricordarsi bene, che suo padre appunto cento anni addietro, cioè nel 1200, era venuto a Roma per l'acquisto di quella stessa Indulgenza e che si era fermato in quella città, fino a che aveva consumato i cibi, che seco aveva portato, e che aveva anch'egli acquistato la Indulgenza di cento anni per ogni giorno di sua fermativa. Oltre a ciò si diceva, che in Francia erano ancora vivi due uomini, i quali cento anni prima avevano lucrato la Indulgenza del Giubileo. In Francia poi si sosteneva, che vivevano sul suolo Italiano molte persone, le quali avevano preso parte al Giubileo centenario di un secolo prima. Il papa mosso a queste ragioni, che di certo sarebbero di poco peso per chiunque non amasse di essere ingannato, ai 22 di Febbrajo, giorno dedicato alla cattedra di Antiochia, su cui sedette San Pietro, promulgò una bolla, colla quale istituiva la Indulgenza del Giubileo affermando di devenire a quel decreto sulla base di una *fedele relazione di persone antiche* (Antiquorum habeat fide relatio) E come poteva egli sapere, che quella relazione era fedele, mentre avendo fatto rintracciare nei libri antichi, nulla aveva trovato in proposito? Con tutto ciò grande moltitudine di devoti accorse da tutte le parti, dalla Francia, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Ungheria. Giovanni Villani storico fiorentino afferma che in quella occasione egli abbia veduto a Roma più di 200, 000 pellegrini. Un altro storico dice, che vi era tanta affluenza di popolo, che ogni giorno si poteva calcolare, che 30000 persone partissero ed altrettante di nuovo sopravvenissero.

Ci lamentiamo noi di avere troppi impostori e troppi allocchi: affè di Giove, che ne doveva essere buon numero anche allora, se gli uni piantavano di simili carote e gli altri bevevano sì grosso! Peraltro va bene notare, che Bonifacio VIII nella sua Bolla non dichiarò, se quella indulgenza era *plenaria o di cento anni*. Egli disse soltanto, che chi entrava nella Basilica di san Pietro, otteneva piena, molto larga, anzi pienissima venia di tutti i peccati (*plenam et largiorem, imo plenissimam omnium suorum concedemus et concedimus veniam peccatorum*.

Anche qui siamo indotti a credere, che lo Spirito Santo per le sue altissime viste non abbia voluto parlar più chiaro. Adunque il papa stabilì, che ogni cento anni, partendo dal 1300 si sarebbe aperto il tesoro della chiesa e si sarebbero elargite indulgenze. E le povere generazioni, che avrebbero vissuto fra un centenario e l'altro, dovevano restare escluse da un tanto benefizio? Non erano forse anch'esse partecipi dei meriti di Gesù Cristo e dei Santi? Che si direbbe di Leone XIII, se avesse un granajo sterminato immensamente più vasto di quello, che avevano i re d'Egitto, e tutto fino alla travatura pieno di scelto frumento e non lo aprisse che ogni cento anni, lasciando morire di fame i suoi figli? Acquetatevi, o lettori, non fate giudizi temerarj, poichè i papi hanno sempre calde le viscere della misericordia.

Correva l'anno 1343. Quelli che avevano partecipato alle indulgenze del 1300, le avevano anche digerite: quelli che nacquero dopo quell'epoca e contavano già 43 anni, avevano fame. Poveretti! erano digiuni. Laonde Clemente VI, papa francese, dalla sua sede pontificia di Avignone (allora non era necessario, che il papa abitasse a Roma) emanò una Bolla in data 27 Gennajo e stabilì che ad esempio del giubileo ebraico il giubileo cristiano dovesse celebrarsi ogni *cinquanta anni*.

Non vi dispiaccia, che io quì riporti le parole del papa in italiano, essendochè anche allora lo Spirito Santo, che le aveva dettate al vicario di Gesù Cristo, teneva la lingua latina per lingua diplomatica. = Noi poi considerando, che l'anno *cinquantesimo* nella legge Mosaica (che il Signore non venne a sciogliere, ma a compiere spiritualmente) veniva ritenuto quale *Giubileo* di remissione e di gaudio e sacro numero di giorni, in cui per legge si fa la remissione e che viene singolarmente onorato quel numero quinquagenario nei testamenti, nel vecchio invero per la promulgazione della legge, nel nuovo per la visibile missione dello Spirito Santo sui discepoli, per cui viene data la remissione dei peccati, e che a questo si accoppiano molti e grandi misteri delle Sacre Scritture, e considerando le grida del nostro peculiare popolo Romano, che a questo fine umilmente supplica e come a Mosè e ad Aronne per mezzo di propri e solenni messaggeri destinati specialmente a tale scopo a Noi porge preghiera per tutto il popolo cristiano e dice: = *Signore apri ad essi il tuo tesoro fonte di acqua viva* =, desiderando Noi di esaudirli, non già affinchè cessino le mormorazioni come di quell' indurato popolo d' Israele, ma acciocchè di codesto predetto popolo e di tutti i fedeli cresca la divozione, risplenda la fede, rinvigorisca la speranza e s' accenda più fortemente la carità; e volendo Noi che il maggior numero possibile sia partecipe di tale indulgenza, essendo che pochi in paragone di molti pervengano al centesimo anno per la brevità della vita umana, consigliati dai nostri fratelli stimiamo per le ragioni suesposte e per altre giuste cause doversi ridurre la predetta concessione della Indulgenza al cinquantesimo anno = »

Ecco pertanto un papa allargare di un doppio le porte del tesoro, non già perchè cessassero le mormorazioni dei Romani, che vedevano di malocchio trasportata in Avignone di Francia la sede pontificia e diminuite quindi le risorse della città di Roma, ma perchè gli uomini per la brevità della vita non potevano partecipare tutti alle indulgenze centenarie; la quale cosa non aveva veduta Bonifaciò VIII. Meritano poi una speciale riconoscenza quei Romani, che a nome di tutti i cristiani mandarono messi al papa Clemente, affinchè stabilisse nel ciquantesimo anno la ricorrenza del giubileo. È vero, che i Romani si ricordavano, quanto oro era calato nella loro città nel 1300 e quindi si poteva dubitare, che essi sperassero altrettanto nel 1350; ma noi non vogliamo emettere giudizj temerari e crediamo fermamente, che tanto essi che il papa avessero agito soltanto, perchè s' aumentasse la devozione dei fedeli, risplendesse di nuova luce la fede, acquistasse vigore la speranza e si rassodasse la carità, come disse bene il papa.

Un altro pontefice fu ispirato ancora più favorevolmente in benefizio dei poveri cristiani desiderosi di visitare la Basilica di S. Pietro. Non si devono aspettare i cento anni stabiliti da Bonifacio, perchè troppo lunghi, non i cinquanta voluti da Clemente, perchè il giubileo ebraico non aveva che fare col giubileo dei cristiani, ma doversi celebrare invece ogni trentatrè anni. perchè tanti appunto di carriera mortale ne ebbe Gesù Cristo. Questi fu Urbano VI, fatto papa ai 9 Aprile 1378. A lui pareva grave aspettare fino al 1400 per aprire il famoso tesoro e stabilì, che di trentatrè in trentatrè anni si celebrasse il giubileo. I Francesi, che allora avevano un altro papa nella persona di Clemente VII colla sede in Avignone, il che potrebbero fare anche adesso senza tante brigarsi delle cose nostre, non ammisero la riduzione di Urbano VI. Tuttavia accorse a Roma grande quantità di popolo, poichè il tesoro era stato aperto colle chiavi, che possedeva Bonifaccio IX successo a Urbano VI morto in causa di una caduta dalla mula. Per disgrazia i papi non sono infallibili, quando montano a cavallo, e corrono pericolo di fracassarsi le membra, come Urbano VI. In Avignone invece non si vollero adoperare le chiavi, che possedeva Clemente VII e quella nazione primogenita della Chiesa si attenne alla decisione promulgata da Clemente VII papa francese riservandosi di aprire il tesoro solamente nel 1400, con gradissimo detrimento delle anime del purgatorio, che intanto dovevano frigersi in un mare di fuoco. Dopo il concilio di Costanza però anche a Roma si abbandonò la in-venzione di Urbano VI, si ritornò a quella di Clemente e si continuò a celebrare il giubileo nella ricorren-dell' anno cinquantesimo, e tale prati-si mantenne fino al papa Paolo eletto nel giorno 31 agosto 1464, quale tenerissimo del bene spiritu-dei suoi figli sparsi per tutto il mo-cristiano stabilì, che ogni venticin-anni si dovessero dispensare i te-delle grazie divine a coloro, che sitassero le Basiliche di Roma. C lo Spirito Santo, che negli artico-fede e di morale inspira i papi av-suggerito cento anni al papa Bonifa-VIII, cinquanta a Clemente VI, tr-tatrè ad Urbano VI, di nuovo c-quanta a Clemente VII ed altri e venticinque a Paolo II. Oh sia sempre adorata la provvidenza di che anche nelle più manifeste contr-dizioni di fatto abbia accordat-privilegio della infallibilità ai suoi tissimi e santissimi vicarj in terra

(Continua)

Prete Giovanni Vog[illegible]

RICHIAMO

Mi è capitata per la posta una letter-quale scritta da una mano e sottoscrit-un' altra, non presenta sufficiente car-di autenticità specialmente per la cond-del sottoscrittore, e non esclude il d-che non sia una di quelle solite mes-arti, con cui i buoni cattolici della c-teria clericale si servono per dare chi è contrario alla loro alleanza. Con ciò io la raccolgo come buona moneta rendo di pubblica ragione riserbando-rendere pane per focaccia in caso, che realmente partita dalla Redazione del C-*dino Italiano.* Il diritto di reciprocità è cordato ad ognuno, ed il *Cittadino It-* nella sua classica ortodossia non vorrà garlo all'*Esaminatore*. Ecco intanto la lette-

Udine, 26 Novembre 18[illegible]

Al Sig. P. G. Vogrig Direttore responsabile dell' Esaminatore Friu-

UDINE

Il vostro articolo — Una Proposta — sta-pato nel N. 28 del 21 Novembre 187[illegible] riassunto in modo infedele l' articolo pu-blicato nel N. 261 del *Cittadino It-* poichè dà un concetto non vero del C-Parrocchiali, insinua la calunnia che s-inspirati da sentimenti ostili alla patria che mirino a suscitare e mantenere l'a-zione contro i rappresentanti del Gove-

ed a portare l'incendio, la strage, la guerra civile; riporta in corsivo come fosse del *Cittadino Italiano* una frase che nell'articolo del *Cittadino* non è registrata.

Io non posso lasciar passare inosservate sì maligne insinuazioni, e perciò a sensi dell'Art. 43 del R. Editto sulla stampa, vi invito a riportare questa mia assieme con quella parte dell'articolo del *Cittadino Italiano* «Una Proposta» pubblicato nel N. 261, che riguarda i Comitati Parrocchiali, e che incomincia colle parole = che cosa sono i Comitati Parrocchiali? = e termina = si organizzino i cattolici, e la loro voce sarà così possente da superare quella dei pochi che s'impongono a tutti.

Mi lusingo che questa mia basterà senza obbligarmi a ricorrere all'ufficio di un Usciere.

PIETRO BOLZICCO Gerente
del Cittadino Italiano.

A senso della stessa lettera riproduco l'articolo reclamato del *Cittadino Italiano*, affinchè i lettori si facciano un giudizio, da quale sentimento di patriottismo e di religione sia stato dettato.

I.

Che cosa sono i Comitati Parrocchiali?

Sono la riunione di varie persone di una Parrocchia, che addolorate per l'andamento sciagurato delle pubbliche cose, vogliono studiare e praticare i mezzi più opportuni a fare il bene e ad impedire il male.

Perchè si dicono Parrocchiali? Per due ragioni: inanzi tutto perchè i Comitati devono essere costituiti di pieno accordo col Parroco, il quale deve dirigerli ed usarne o personalmente o per mezzo di un suo rappresentante; poi perchè giova mantenere l'organizzazione come un appendice a quella stabilita dalla Gerarchia Ecclesiastica, di modo che ovunque è un'autorità religiosa, si schieri a disposizione della medesima un drappello di militi volontarii, disposti a coadiuvarne l'azione a gloria di Dio ed a salute delle anime.

II.

Come si costituisce il Comitato Parrocchiale?

Non potendosi fissare un modo solo di costituzione, se ne propongono parecchi. In un luogo il Parroco stesso invita i suoi parrocchiani a costituirsi in Comitato, e sceglie fra essi quelli, che giudica più opportuni per fungerne le cariche. In un altro luogo sono alcuni parrocchiani, che edotti dell'Opera e disposti a darvi mano, si recano dal Parroco, si fanno riconoscere, e si fanno assegnare l'Assistente ecclesiastico. Dove invece c'è già un Circolo o una Società laicale costituita, può essa formarsi anche in Comitato Parrocchiale o determinare alcuni dei suoi membri a questo oggetto.

Messe così le basi, se ne dà la comunicazione al Comitato, e si mette con esso in relazione per la pratica.

III.

Chi può far parte del Comitato Parrocchiale?

Tutti coloro che comprendono la necessità di riunire le forze per far il bene ed impedire il male, e ponno mettere a disposizione dei bisogni sociali la rispettiva attività. Perciò, purchè siano uomini d'una certa maturità, abbiano o non abbiano coltura letteraria, ponno far parte del Comitato. Le donne ponno aderire in quelle opere nelle quali il loro concorso può riuscire efficace. Per le sole cariche di Presidente e di Segretario, occorre oltre alle predette qualità la coltura che ordinariamente si richiede in chi tratta i proprii affari domestici da sè.

IV.

Come si provvede alle spese dei Comitati Parrocchiali?

Essendo i Comitati Parrocchiali un ramo dell'Opera dei Congressi Cattolici, e all'Opera dei Congressi Cattolici provvedendo le Associazioni aderenti che pagano L. 15 all'anno, e i Soci aderenti che pagano L. 10; ne consegue che alle spese di prima necessità provvede il Comitato Permanente per mezzo del Regionale e del Diocesano; ma per le spese locali e minute il Comitato potrà provvedere o con una piccola tassa di cent. 10 mensili imposta a tutti i membri, o con questue private e segrete da tenersi tutte le volte che si raduna il Comitato, o con sottoscrizioni staordinarie, quando si trattasse, per esempio, di una istituzione speciale a vantaggio della Parrocchia.

V.

Che cosa fanno i Comitati Parrocchiali?

Stabilita l'organizzazione, i Comitati Parrocchiali ricevono dal Comitato Diocesano le materie da trattarsi in seno al Comitato e da applicarsi nella sfera della propria Parrocchia: e per ora, e anche in progresso, quando non si ricevesse alcuna mozione devono studiarsi d'eseguire quelle opere proposte nelle antecedenti Adunanze Generali o Regionali, che si giudicassero più opportune per le Parrocchie medesime.

VI.

Qual'è l'utilità pratica di queste istruzioni?

Non v'ha chi non la vegga, purchè consideri, che le forze riunite ed ordinate producono effetti, ai quali non riusciranno mai tante forze disgiunte, che agissero di loro elezione anche colle migliori intenzioni del mondo.

Suppongasi, per via d'esempio, l'Opera del Denaro di S. Pietro; in Italia dà poco relativamente a quello che si raccoglie in altri paesi, ma ove in ogni Parrocchia d'Italia vi fosse un Comitato che si occupasse di raccogliere dai cattolici l'obolo pel Papa, ecco che si avrebbe una somma ragguardevole e sicura. Suppongasi che si abbia a protestare contro un progetto di legge: coi Comitati Parrocchiali in un attimo si hanno migliaia e migliaia di firme. Fino ad ora chi parla a nome d'Italia non è che un partito in minoranza: si organizzino i cattolici, e la loro voce sarà così possente da superare quella dei pochi che s'impongono a tutti.

Intanto dico, che il *Cittadino Italiano* è uno sfondato buffone, quando asserisce che abbia insinuato, che essi mirino a *portare l'incendio, la strage, a guerra civile.* Sarà anche vero, che essi abbiano questa santa intenzione; ma io lo ignoro e quindi non l'ho detto e non lo dico. Me lo provi quell'infelice di gerente responsabile, che si sottoscrive Pietro Bolzicco, o altrimenti terrò la via, che egli mi ha insegnato.

Dico in secondo luogo, che essi parlano chiaro di voler *suscitare e mantenere l'agitazione contro i rappresentanti del Governo,* quando si costituiscono in comitati per protestare contro i progetti di legge. Chi presenta i progetti di legge se non i rappresentanti del Governo? Bisogna dire, che il suddetto gerente responsabile non intenda se non quanto è scritto sulla cassella, con cui va a raccogliere l'obolo per la chiesa del Cristo.

Ora tocca a noi la parola.

Chi ha rifuggito dal lodarsi le mani col *Cittadino Italiano,* avrà probabilmente udito a dire, che quel periodico, quentessenza del più sfrontato ultramontanismo, ha fino dal suo nascere combattuto sempre i principj di libertà, di progresso, di unità nazionale, ha deriso gli uomini più eminenti, autorevoli ed onesti non solo d'Italia, ma di tutti gli Stati del mondo, che non soffrono la ingerenza gesuitico-papale nella loro amministrazione civile, ha provocato il disprezzo sulle nostre leggi ed istituzioni, ha insinuato malignamente la diffidenza verso il governo ponendo in canzone i Ministri, ha condannato le misure legali prese dai rappresentanti governativi contro i mestatori della consorteria clericale; in una parole ha sempre scritto contro il presente ordine di cose intingendo la penna nel fiele e nel veleno, di modo che ha destato meraviglia la longanimità del Pubblico Ministero nel soffrire le contumelie di quel periodico disonesto e sovversivo.

E non solo i patriotti sinceri e dabbene formano così nero giudizio del *Cittadino Italiano,* che in prova della comune indignazione fu arso da alcuni Udinesi a mezzogiorno nel luogo più frequentato della città fra gli applausi della moltitudine; ma ne sentono ribrezzo anche i più moderati, che si rifiutano d'accettarlo in casa, benchè si sieno inscritti fra gli Abbonati.

E non solo la stampa udinese ne prova nausea, ma anche quella di ogni altra città, ove in qualche modo sia giunto il lezzo di quel rugiadoso giornale, e ad una voce condanna il suo carattere farisaico e perverso.

Infatti chi volesse fare un'analisi accurata degli errori di ogni specie, che in ammirabile copia parte emanano, parte traspariscono da quelle sedicenti religiose colonne, e vagliare diligentemente gli strafalcioni teologici, le pappardelle filosofiche e le lasagne morali, che vi si riscontrano, e dare un giudizio sulla sua mala fede, sullo spirito della calunnia e della menzogna, sulla sua impudenza nel contraddire alla verità conosciuta e nel sostenere gli assurdi più manifesti, e specialmente nel censurare la condotta del Governo, non troverebbe fondo alla materia limacciosa ed infettante.

Desta quindi meraviglia, che un giornalaccio di quella risma, dopo quanto ha scritto contro il Governo, venga fuori con una calunnia per non apparire cotanto orrido innanzi il risentito sentimento nazionale e dica che il suo articolo = **Una proposta** = sia stato male interpretato. Male interpretato?.... Se Iddio mi lascia la vita, lo interpreterò un po' meglio coll' appoggio delle stesse sue parole; perchè ho deciso d' intraprendere una fatica, a cui forse nessuno avrebbe il coraggio di sobbarcarsi, cioè di leggere tutti gli articoli del *Cittadino*, cominciando fino dal suo nascere e notare tutte le espressioni ostili al Governo, ai suoi rappresentanti, agenti, impiegati o in qualunque modo posti agli stipendj ed al servizio dello Stato.

A rivederci, signor Pietro Bolzicco, gerente responsabile del *Cittadino Italiano*.

L' ESAMINATORE.

CRISTO MESSO NEL SACCO

Riportiamo dalla *Civiltà Evangelica* del 4 Dicembre.

Messina, che fu gia Zancla, e poi Messene, e che siede brillante per cielo e per mare al capo Peloro, è proprio un vago teatro. Vi svolazzano ancora i tempi antichi, e battono le teste crinite de' cittadini. Vi risuonano parole greche e latine, e condiscono un dialetto barbaramente gentile, vibrato, vezzoso. Vi si muovono corpi e vi s' affacciano tipi d'origine diversa, incrociamenti di razze lontane. Vi dardeggiano occhi arabi, vi splendono greche fisonomie, vi bolle sangue Saraceno, non vi mancano caratteri romani. Città passata di sotto alle dominazioni Greca, Cartaginese, Romana, Gotica, Saracena, Normanna, Sveva, Angioina, Aragonese, Castigliana, Austriaca, Borbonica, serba di tutte qualche ciarpa o brandello, che ne impara il costume. La civiltà odierna sta sopra, e par che peni a basarvisi. E perchè? Perchè Cristo, in Messina, si mette nel Sacco.

Come tant' altre frasi che dovrò scrivervi, anco questa farebbe ridere, se non la spiegassi ai nostri lettori.

V' è in Messima, dietro alla Chiesa del San Domenico, un' altra Chiesuola, che accoglie un vecchio crocifisso di carta pesta o di legno, al quale si fa osservare la legge de' falliti. Si porta a proccessione quando va sotto il sole. E lo porta, sopra una Croce alquanto grossa, un frate capuccino, sullo stampo di quel Giuda, che Leonardo da Vinci ritrasse nella sua Cena — capelli arruffati, fronte grinzosa, occhi torvi, barba cerata, abito sporco.

Lo accompagnano alcuni monelli. Ma il corteo speciale sono certi figuri, coi calzoni a tromba, *mafiusi* invecchiati precocemente dal vizio, impotenti omai al delitto, tossicolosi, sciancati, con occhi iniettati di sangue, naso reticolato di rosso e tutta la faccia intonacata di salso. Nè vi manca al seguito qualche zitellona di mezzo tempo, compagna di peccati vecchi e di penitenza nuova.

Ma che, fa questa procssione di Barabba dietro al Cristo di legno? Mugola — E veramente l' altra sera, passando dinanzi al pubblico giardino, mugolova. A me però che mi trovava vicino, sembrò che tutte quelle buone pelli procedessero con qualche sospetto. Ne domandai ad un Signore e mi rispose — eh han paura d' incontrare tra via i Reali Carabinieri o le Guardie di P. S. — E per qual motivo, io soggiunsi, han paura? — Perchè questa brutta Scena di altri tempi fu proibita, e non la si vorrebbe più — Altre volte quella gentaglia lì, vedendo la Polizia voltò vico e si raccomandò alle gambe, primo il cappuccino — E allora di quel povero Cristo di legno, domandai, che ne fanno? Lo mettono nel sacco, mi rispose — Ma come nel Sacco? Signore mi spieghereste di grazia che vuol dire: lo mettono nel Sacco? Ecco: il cappuccino porta un Sacco sotto, e quando vede che c'è il pericolo d' andare a dormire in un altro convento, tira fuori il Sacco, l' apre, ci mette Cristo con tutta la Croce, o se lo porta sotto il braccio, come de' loro istrumenti fanno i suonatori — Ah ora ho capito: vi ringrazio Signore — Ma vede, seguitò a dire, oggi non c' è più tanto pericolo...... le autorità sono uno zucchero per questo popolino...... quando chiudono un occhio, e quando tutt' e due.. lasciano fare;..... e Cristo nel Sacco ora ci va raro..... Grazie, grazie Signore.

E me ne son tornato a casa e vi ho fatto questo Schizzo.

Povera Messina, educata e abituata dal baliatico papale, spagnuolo e borbonico a queste buffonate, indegne de' popoli più barbari! — Nè questa è la sola scena ributtante, che disgusta il forastiere, e affligge il cittadino — Ve ne sono altre che io vi toccherò in altrettanti bozzetti — Chi sa che questo Giornale non capiti nelle mani di chi è ancora capace di sentir vergogna, ed amore per il loco natio — Ma intanto bisogna che io la dica chiara e tonda come la sento — Fino a tanto che Cristo sarà di legno, e servirà di balocco per le strade, e si metterà nel sacco, anco la coscienza del popolo starà chiusa nel sacco — E quando la civiltà e la scienza verranno rovesciare questo sacco per vuotarne i reati e i delitti, non lo potranno: perchè la superstizione e il fanatismo lo stringeranno alla bocca, e lo terranno chiuso con una mano di ferro e di sangue — Tagliate dunque corto — al Cristo legno — balocco — insaccato, sostituite il Cristo degli Evangeli — il Cristo Salvatore — via, verità, e vita — sostituite la serietà e la località del culto — il culto dello Spirito — avete il Cristianesimo: lasciate che vi siano i liberi cristiani — avete fatta l' Italia contro il Papa; cominciate a far gli italiani senza il Papa.

S. RAGGHIANTI.

PARAFRASI SCRITTURALE

Leggiamo nella S. Srittura, che Pietro [...] pescatore di un villaggio sul lago di Tiberiade. Egli si chiamava Simone figliuolo di Jona. A suoi tempi viveva un altro Simone detto Mago. La differenza fra questi personaggi consisteva in ciò, che Simone Pietro seguendo le dottrine del Divino Maestro [...] deva, che i doni dello Spirito Santo ricevuti *gratis* si dovessero comunicare egualmente *gratis*. A Simone Mago non suonava [...] all' orecchio la parola *gratis* e voleva comprare lo Spirito Santo all' ingrosso per [...] derlo poi al minuto.

Noi vediamo, che oggi tutto si paga escluso il paradiso e si comincia dal battesimo e non si finisce nemmeno colla sepoltura. Ora non si potrebbe conchiudere [...] i papi sieno successori di Simon Mago [...] chè di Simon Pietro?

Un giorno Pietro recandosi al tempio [...] fare orazione s' abbattè in un povero [...] che gli chiese elemosina. Pietro, che [...] aveva danaro, ma era animato dallo S[...] di Dio prese per mano lo zoppo e gli [...] Ti do quello che ho; in nome di Gesù C[...] sorgi e cammina.

Fanno altrettanto i papi? Danno essi [...] che hanno? Oppure si fanno dare quello [...] hanno gli altri? Informino i periodici [...] cali, che tanto si affannano per l' ab[...] detto di San Pietro. — Raddrizzano essi [...] zoppi? Oppure procurano di far zoppi [...] anche quelli, che prima andavano dritti [...] dica il Concilio del 1870, in cui si [...] vano alcuni vescovi rispettabili per [...] e per dottrina, ai quali si voleva far [...] scrivere il dogma della infallibilità p[...]

San Pietro insegnava come il suo [...] san Paolo ad essere soggetti alle po[...] costituite, al re come a sovrano, ai g[...] natori e giudici come a suoi delegati [...] solo ai buoni e virtuosi magistrati [...] *etiam discolis*. I moderni successori [...] Apostoli non si curano dell' obbedienza [...] vuta al sovrano ed ai suoi rappres[...] e si contentano soltanto della frase [...] *sed etiam discolis*, che va loro applica[...] in base a questa pretendono, che [...] debba cieca obbedienza tanto nel giusto [...] nell' ingiusto; altrimenti ai laici ne[...] sacramenti, ed *ipso facto* sospendono [...] *vinis* i preti e dichiarandoli eretici e [...] municati li privano dei mezzi di sussist[...]

O Simon Mago, o Pilato, chi mai av[...] detto già diciotto secoli, che avreste [...] fedeli seguaci in quelli, che si vantano [...] cessori e vicari delle vostre vittime [...] vostri autogonisti!

AVVISO.

Si pregano alcuni Abbonati a ricordarsi, che noi siamo oltre la metà del Quinto Anno. — *L' Amministrazione*

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1878 — Tip. dell' Esaminatore
Via Zorutti, N. 17